



CREMONA — Lo si capiva già sulla carta che era una inaugurazione sbagliata. E così è stato. Ponchielli semi-vuoto ieri sera per l'ouverture del XXVI Festival di Cremona Claudio Monteverdi affidata all'Ensemble da Camera dell'Accademia del Teatro alla Scala diretto da **Giorgio Bernasconi**. Aprire una rassegna dedicata alla musica antica con un concerto di musica del secondo Novecento e contemporanea è come inaugurare i mondiali di calcio con una partita di cricket o di twirling. Una cosa 'altra', insomma, rispetto alle aspettative del pubblico, non a caso ieri sera sono mancati anche molti abbonati del Festival, che probabilmente inizieranno il loro percorso dal concerto händeliano di questa sera. Ciò premesso, cerchiamo di capire le motivazioni con cui è nato

**Festival di Cremona. Un'inaugurazione in tono minore**

## MusicAcross non decolla contemporaneo per pochi intimi

questo progetto dell'Accademia della Scala, frutto della sinergia attivata dal teatro di Cremona con la sezione 'Contemporanea' di MusicAcross, il festival di nuovi linguaggi della musica promosso da Regione Lombardia e che si avvale della direzione artistica di **Caterina Caselli**, presente ieri sera al Ponchielli. Sono due gli spettacoli di questo percorso che vanno a incrociarsi con il cartellone del 'Monteverdi', il prossimo il 23 maggio. Quello di ieri era dedicata alla 'riletture' di brani e autori di musica antica da parte di

compositori del secondo Novecento e contemporanei. Questo assunto ha originato un programma assolutamente e macchia di leopardo, in quanto a qualità. Il momento più significativo si è vissuto nella seconda parte con la revisione di Luciano Berio del celeberrimo *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi, alla cui esecuzione sono intervenuti tre validi interpreti usciti dall'Accademia di perfezionamento per cantanti lirici della Scala: il tenore **Leonardo Cortellazzi**, il mezzosoprano **Asude Karayavuz**, il

basso **Chae Jun Lim**. Nella prima parte l'Ensemble ben diretto da Bernasconi — vecchia conoscenza degli appassionati cremonesi che l'hanno apprezzato all'inizio degli anni '80 come direttore del Gruppo Musica Insieme — ha eseguito due brani dei compositori inglesi Oliver Knussen e George Benjamin ispirati alle *Fantasie* di Henry Purcell. Non male la silloge che il siciliano Salvatore Sciarrino ha composto ripensando Gesualdo da Venosa. Molto più pesante da ascoltare il destrutturato e dilatato *Agnus Dei* di Aldo Clementi da Guillaume Dufay. Banale, per la colorita strumentazione partenopea a base di chitarra, mandolino e flauto dolce, la *Sonata in do maggiore* di Domenico Scarlatti rivista da Fabio Nieder. Una prima in tono minore. (r.o.c.)